“ Maria di La Salette ci invita a celebrare il giorno del Signore”

Al termine di quest'anno in cui si commemorano i 180 anni dall'apparizione di Nostra Signora di La Salette (19 settembre 1846), proseguiamo la nostra riflessione sulla spiritualità di La Salette. Il nostro fondatore, il venerabile Padre Jean Berthier, ha colto, nel grido materno della Vergine, un'urgenza pastorale assoluta: risvegliare la fede nelle famiglie, santificare la vita domestica e, nel cuore di un mondo secolarizzato, suscitare vocazioni ardenti alla vita consacrata.

Nei racconti dell'apparizione sul monte di La Salette, Maria rivolge un richiamo diretto e pressante riguardo alla santificazione della domenica. Rivolgendosi ai due giovani pastorelli, Maximin e Mélanie, esprime, tra le lacrime, il lamento divino: «Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo e non me lo si vuole concedere. È questo che appesantisce tanto il braccio di mio Figlio». Ella deplora che la profanazione del Giorno del Signore e le bestemmie siano tra le cause principali delle sventure che colpiscono il popolo. Osserva, in particolare, che molti trascurano la Santa Messa per dedicarsi al lavoro domenicale, relegando Dio a un ruolo secondario nella propria esistenza.

Tuttavia, questo appello mariano va ben oltre una semplice osservanza religiosa. Esso invita i credenti a riscoprire la centralità di Dio nella propria vita, a rinnovare l'alleanza con Cristo risorto e a fare della domenica un giorno dedicato alla preghiera, alla comunione fraterna, al riposo santificato e al servizio della carità. Per noi, Missionari della Sacra Famiglia, eredi spirituali di Padre Jean Berthier e profondamente legati al messaggio di La Salette, questo appello assume un significato del tutto particolare. In una società segnata dall'attivismo, dalla dispersione e da una crescente secolarizzazione, rimanere fedeli al Giorno del Signore appare come un segno profetico di consacrazione e un mezzo privilegiato per nutrire la vita spirituale, comunitaria e missionaria.

Di conseguenza, sorge spontaneo un interrogativo: quale impatto esercita oggi il messaggio di Nostra Signora de La Salette, relativo alla santificazione del Giorno del Signore, sulla vita spirituale, comunitaria e missionaria dei Missionari della Sacra Famiglia? Nel rispondere a questo quesito, cercheremo di mostrare come l'appello di Maria costituisca non solo un richiamo alle esigenze fondamentali della vita cristiana, ma anche un invito a rinnovare la fedeltà ai nostri carismi, attraverso una vita incentrata sull'Eucaristia, sulla comunione fraterna, sulla contemplazione e sull'impegno missionario al servizio delle famiglie e della Chiesa.

1- 1- Il messaggio de La Salette: un appello alla conversione del tempo

Il messaggio di Nostra Signora de La Salette (1846) lancia un vibrante appello alla conversione attraverso una retta santificazione del tempo. Al centro dell’apparizione, la Vergine Maria denuncia

la profanazione della domenica, segno di un crescente allontanamento da Dio nella vita quotidiana. Ella deplora in particolare il lavoro domenicale svolto senza necessità, la negligenza nel partecipare alla Messa, la perdita del senso della preghiera, nonché la frattura tra la fede professata e la vita concreta. Il riposo domenicale non è una semplice interruzione: sull'esempio del Creatore, che si riposò il settimo giorno dopo sei giorni di creazione, l'uomo è invitato a riprendere fiato e a rendere grazie per il proprio lavoro, in quanto collaboratore di Dio (Esodo 20, 8-11). Di fronte a una fatica che rischia di trasformarsi in schiavitù, questo giorno santo diventa uno spazio di autentica liberazione, destinato a ripristinare la dignità umana e a radunare un popolo secondo il cuore di Dio (Gen 2, 1; Es 23, 12; Deut 5, 12).

L'invito della Vergine è chiarissimo: tornare a Dio restituendo al Giorno del Signore il suo posto centrale nell'esistenza umana. Non si tratta di una mera norma disciplinare o di un semplice obbligo morale, bensì di un autentico cammino di guarigione spirituale. Santificando il tempo, e in particolare la domenica, il credente si riconnette alla fonte della propria vita, ritrova l'armonia tra il suo rapporto con Dio e le attività quotidiane, e riscopre il senso profondo della propria esistenza. Così, il messaggio de La Salette propone il rispetto della domenica come mezzo privilegiato per ripristinare la comunione con Dio e rinnovare la vita cristiana.

2- L'appello alla santificazione della domenica: messaggio profetico per la vita religiosa oggi

Per la vita religiosa contemporanea, il messaggio de La Salette risuona con una forza particolarmente profetica. Ai nostri giorni, le comunità religiose non sono immuni da alcune derive che caratterizzano anche la società attuale: l'attivismo eccessivo, la dispersione interiore, la perdita del senso del riposo sacro, l'indebolimento della vita liturgica e la progressiva separazione tra impegno missionario e contemplazione.

L'appello di Maria mira a unificare la vita interiore e la vita apostolica, affinché i religiosi siano testimoni credibili del Vangelo. In un mondo spesso esausto per la ricerca della performance e l'accelerazione dei ritmi di vita, essi sono chiamati a diventare veri profeti del senso della domenica, manifestando con la propria esistenza che il riposo in Dio, la comunione fraterna e la celebrazione del mistero pasquale conducono alla libertà e alla pienezza. Pertanto, La Salette non offre un semplice richiamo morale; si tratta di una vera e propria scuola di vita spirituale, particolarmente adatta alle sfide contemporanee della vita religiosa.

In questo contesto, il messaggio della Vergine Maria appare come un vero e proprio programma di formazione permanente. Esso ricorda che la missione può portare frutti duraturi solo se è radicata

in una profonda comunione con Dio. La santificazione del tempo, la fedeltà alla preghiera, la partecipazione attiva alla liturgia e l'accoglienza del riposo come luogo di incontro con il Signore costituiscono aspetti essenziali della maturazione spirituale e apostolica. Pertanto, la fecondità della vita religiosa non deriva semplicemente dall'intensità delle nostre azioni, ma dalla qualità delle nostre relazioni con Dio, alimentata dalla vita liturgica e dal rispetto del ritmo sacro. Come ha detto Gesù: «Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5).

3- Tre direttrici per la formazione religiosa ispirate dall'apparizione della Vergine a La Salette

a) Riscoprire la teologia della domenica

Tra gli insegnamenti de La Salette, la riscoperta di un'autentica teologia della domenica occupa un posto centrale. Per i religiosi e i sacerdoti, la domenica non può essere ridotta a un semplice giorno di riposo o a un tempo libero nell'agenda settimanale; essa è innanzitutto un dono di Dio, consacrato all'incontro con Cristo risorto e alla celebrazione della comunione ecclesiale. Memoriale vivente della Risurrezione, la domenica costituisce il sacramento del tempo nuovo, che dà forma e orientamento alla vita interiore, alla fraternità e all'impegno missionario.

In un'ottica di formazione permanente, è essenziale aiutare le persone consacrate ad approfondire il significato teologico, spirituale e pastorale del Giorno del Signore. Questo percorso può avvalersi dello studio della lettera apostolica *Dies Domini* di san Giovanni Paolo II, di momenti di rilettura comunitaria delle prassi domenicali e di una riscoperta del riposo, inteso non come semplice interruzione delle attività, bensì come atto di fede, di abbandono e di fiducia in Dio. In tal modo, la fedeltà al Giorno del Signore diviene una scuola di conversione permanente, che unifica la preghiera, la vita fraterna e l'apostolato alla luce del mistero pasquale.

b) Formare a una liturgia vissuta come fonte e culmine

Nell'ottica della formazione religiosa, La Salette ricorda con forza che la Messa domenicale non è un mero dovere, ma un incontro vivo con Cristo risorto, fonte e culmine di ogni vita consacrata. Tale convinzione invita le comunità e i presbiteri a curare la liturgia e a vigilare sulla qualità delle celebrazioni. La formazione permanente deve porre l'accento *sull'arte di celebrare*, affinché la bellezza, la dignità e l'autenticità dei riti possano risvegliare la partecipazione interiore di ciascuno. Essa richiama inoltre all'importanza di una predicazione domenicale curata, capace di illuminare la quotidianità alla luce del Vangelo. Il messaggio de La Salette invita, peraltro, a coltivare una reale coerenza tra la liturgia celebrata, il silenzio contemplativo, il lavoro quotidiano e l'impegno

apostolico, al fine di scongiurare ogni frammentazione dell'esistenza religiosa. Così, l'acquisizione di un ritmo comunitario stabile – articolato attorno alla preghiera, alla fraternità, al riposo e alla missione – consente di fare dell'Eucaristia domenicale il cuore vivo che unisce e nutre l'intera vita consacrata.

c) Educare alla conversione dello stile di vita

Un terzo ambito di formazione, ispirato dal messaggio de La Salette, riguarda l'apprendimento di una vera ascesi del tempo. Nel ricordare l'importanza di santificare la domenica, la Vergine ci insegna l'arte di fermarsi: saper porre dei limiti all'attivismo apostolico, coltivare la gratuità nelle relazioni e privilegiare la fraternità comunitaria. In un contesto in cui l'efficienza e la produttività minacciano di invadere ogni spazio della vita consacrata, questa disciplina spirituale diventa una scuola di libertà interiore e di fedeltà al primato di Dio. La formazione permanente può dunque proporre laboratori sulla gestione del tempo, momenti di discernimento comunitario riguardo all'eccesso di attività e ai rischi di sovraccarico apostolico, nonché un accompagnamento spirituale che favorisca l'unificazione della persona. Armonizzando preghiera, lavoro, missione e riposo, questo cammino orienta la nostra vita secondo il ritmo stesso del Vangelo. In quest'ottica, la domenica non è soltanto un tempo di riposo, ma uno spazio di rigenerazione spirituale e fraterna che rinnova il rapporto con Dio, con i confratelli e con la missione.

4- a. Lo Spirito di Nazareth al servizio del Giorno del Signore

Come risponderemo, in quanto Missionari della Sacra Famiglia, a questo lamento della Madre di Dio? Attingiamo alla sapienza apostolica del nostro fondatore, il Venerabile Padre Jean Berthier, che ci offre la chiave divina: **lo spirito di Nazareth**. Guardiamo alla Sacra Famiglia: a Nazareth, Gesù, Maria e Giuseppe vivevano in un clima di preghiera continua, di obbedienza gioiosa, di lavoro santificato e di pace. La casa di Nazareth è il modello perfetto di Chiesa domestica, dove il Nome di Dio è continuamente benedetto e dove il giorno del Signore viene celebrato con fervore.

Oggi, le famiglie cristiane affrontano sfide formidabili: una secolarizzazione galoppante, l'indebolimento dei legami familiari, ritmi di vita frenetici e una profonda stanchezza domenicale, in cui la domenica viene divorata da attività commerciali, intrattenimento profano o isolamento digitale. Di fronte a questo esaurimento, lo spirito di Nazareth diventa un balsamo risanatore: permette alla famiglia di riscoprire che la santificazione della domenica non è un vincolo legalistico soffocante, bensì un'oasi di libertà, una sosta benedetta in cui il nucleo familiare attinge alle fonti della grazia divina. Come scriveva padre Jean Berthier nella sua opera *Le Jeune homme comme il faut* ("Il giovane come si deve"), la santificazione del giorno del Signore dona salute al corpo, preserva lo spirito dalla

materializzazione, ravviva la carità in famiglia e diffonde la benedizione divina sul lavoro e sui nuclei familiari per tutto il corso della settimana.

b) La pastorale familiare e la santificazione della casa

La famiglia cristiana è chiamata a diventare il santuario in cui si impara nuovamente a onorare Dio. È in famiglia che i figli devono udire per la prima volta il nome di Gesù pronunciato con reverenza, in contrapposizione alle bestemmie del mondo. È tra le mura domestiche, nell'intimità della casa, che fin dalla più tenera età viene trasmessa la bellezza del mistero della Messa domenicale.

I quattro pilastri della santificazione domenicale, che noi Missionari della Sacra Famiglia siamo chiamati a promuovere nelle famiglie che accompagniamo, si uniscono in una visione cristiana integrale della domenica. Questo giorno santo trova le sue radici innanzitutto **nell'assemblea eucaristica**, culmine della settimana, in cui l'intera famiglia si riunisce per ascoltare la Parola di Dio e partecipare al Pane di Vita, per incontrare così Cristo risorto. È anche un tempo di **riposo per il corpo e per lo spirito**, caratterizzato da una rottura con le preoccupazioni professionali, la corsa al consumo e le molteplici attività che ostacolano l'incontro e l'ascolto reciproco.

In terzo luogo, la domenica deve favorire anche **la preghiera in famiglia**, ristabilendo all'interno della casa una vera comunione spirituale attraverso momenti di preghiera condivisa, in particolare mediante la recita del *Padre Nostro* e *dell'Ave Maria*. Infine, deve diventare un giorno privilegiato per **la carità e la riconciliazione**, in cui ciascuno si impegna a vivere il perdono, a rafforzare i legami familiari e ad aprirsi fraternamente alle persone sole, ai poveri e ai malati. Vissuta in questo modo, la domenica diventa veramente il Giorno del Signore, fonte inesauribile di rinnovamento spirituale per le famiglie e testimonianza viva del Vangelo.

c) La Vita Comunitaria religiosa come Testimonianza

Per poter predicare con credibilità questi pilastri alle famiglie, dobbiamo innanzitutto incarnarli all'interno delle nostre comunità MSF. Le nostre case religiose devono diventare specchi dello spirito di Nazareth. Vivendo un'Eucaristia fervente, un riposo santificato, la preghiera condivisa e la carità fraterna, diventiamo testimoni autentici, capaci di attrarre e ispirare le famiglie che ci circondano.

Di fronte al vuoto spirituale del mondo, le nostre comunità devono incarnare la gioia radiosa del Giorno del Signore. Che le nostre domeniche comunitarie non siano semplici giorni di riposo passivo o di ripiegamento su se stessi: siano invece vere feste della fraternità, vissute attraverso la Liturgia delle Ore celebrata con fervore, un'Eucaristia comunitaria radiosa, una mensa condivisa nella gioia fraterna e una carità rinnovata. È attraverso la santità e la gioia della nostra vita comunitaria che diventeremo testimoni credibili della riconciliazione annunciata a La Salette.

Conclusione

Al termine di questa riflessione, il messaggio di Nostra Signora de La Salette rimane un appello sempre attuale: rimettere Dio al centro della vita personale, comunitaria e familiare attraverso la santificazione del Giorno del Signore. Le lacrime di Maria non sono un semplice lamento di fronte all'indifferenza del mondo, ma un invito pieno di speranza a tornare sul cammino della conversione, della riconciliazione e della comunione con suo Figlio.

Per noi, Missionari della Sacra Famiglia, questo appello si ricollega all'intuizione spirituale e apostolica del venerabile Padre Jean Berthier, nostro fondatore. Contemplando la Sacra Famiglia di Nazareth, scopriamo che la domenica va oltre la semplice nozione di giorno di riposo: essa è il giorno di Cristo risorto, il giorno della famiglia, il giorno della fraternità e il giorno della missione. È nella fedeltà all'Eucaristia, nella preghiera comunitaria, nel riposo santificato e nella carità fraterna che attingiamo la forza della nostra consacrazione e la fecondità del nostro impegno apostolico.

Siamo inoltre chiamati a diventare educatori e testimoni del senso cristiano della domenica per le famiglie che accompagniamo. Promuovendo l'assemblea eucaristica, la preghiera in famiglia, il riposo vissuto in Dio, la riconciliazione e il servizio ai più poveri, contribuiamo a rendere le case delle vere «Nazaret di oggi», dove la presenza di Dio illumina la vita quotidiana e rafforza i legami familiari.

In un'epoca segnata dalla secolarizzazione, dall'attivismo e dalla perdita del senso del sacro, le nostre comunità MSF sono chiamate a diventare segni profetici. Vivendo con gioia e autenticità il Giorno del Signore, esse testimoniano che la vera fecondità missionaria nasce dalla comunione con Dio e che il riposo in Lui non è una perdita di tempo, ma una fonte di vita, di libertà e di pace. Così, fedeli allo spirito di Nazaret e al messaggio di La Salette, possiamo continuare a ricordare alle famiglie e al mondo che la domenica è un dono di Dio, un tesoro per la Chiesa e una via privilegiata di santificazione.

Che Nostra Signora di La Salette e la Santa Famiglia di Nazaret ci ottengano la grazia di vivere pienamente il Giorno del Signore, affinché le nostre comunità religiose, le nostre famiglie e le nostre missioni diventino luoghi in cui Dio è amato, celebrato e glorificato.

P. HERY Michel Hermann MSF